

VF NETWORK

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

NEWS INTERIOR ARCHITETTURA DESIGN MAGAZINE ART CORNER



EDUARDO PAOLOZZI IN MOSTRA A VENEZIA

Padre della Pop Art britannica, Eduardo Paolozzi torna a Venezia con una mostra allestita dalla galleria Alma Zevi, che ne ripercorre la carriera dal 1947 al 1974.

Sonia S. Braga



1-3 FILM STILL FROM HISTORY OF NOTHING, 1961-62 (RELEASE 1963), BRITISH FILM INSTITUTE, LONDON, COURTESY GALLERIA ALMA ZEVI.



Una personale dedicata a Eduardo Paolozzi (1924-2005), padre della Pop Art britannica, mancava a Venezia dal 1960, anno in cui rappresentò la Gran Bretagna alla Biennale d'Arte con una selezione di sculture e disegni protagonisti del Padiglione Inglese. Dopo quasi 60 anni l'artista scozzese torna nella città lagunare con una retrospettiva che ripercorre la sua carriera nel periodo compreso tra il 1947 e il 1974. A ospitarla, dal 28 settembre al 20 dicembre, è la galleria [Alma Zevi](#), promotrice di un progetto di ampio respiro che comprende sculture in bronzo, fotolitografie pop, opere su carta, oltre al film sperimentale *History of Nothing* del 1964, costruito sulla giustapposizione di immagini, tra i primi esempi di video art e raramente visto in Italia. Eduardo Luigi Paolozzi nasce a Leith (Edimburgo), in Scozia, da genitori italiani originari di Viticuso, nel Lazio. Formatosi al College of Art di Edimburgo, alla St. Martin School of Art di Oxford e alla Slade School of Art, trascorrerà buona parte della sua vita tra la Germania e il Regno Unito.

Art corner

Mostre, eventi e appuntamenti per un anno



07.11.2018

LUCE E COLORE NELLA PITTURA DI MASSIMO ARRIGHI

Per il ciclo espositivo "l'argentano illustre" il Centro Culturale Mercato di Argenta (Ferrara), ospita dal 1° dicembre al 13 gennaio una mostra



1 - 6 SIMILAR REMARKS APPLY TO URANIUM 235, 1965-70, PHOTOLITHOGRAPH FROM GENERAL DYNAMIC F.U.N., PORTFOLIO OF SIXTEEN SCREENPRINTS AND THIRTY-FOUR PHOTOLITHOGRAPHS, 38 X 25.4 CM (EACH), COURTESY ALMA ZEVI.

Artista eclettico, pioniere del British Pop negli anni effervescenti dell'Independent Group e della Swinging London, sviluppa la sua personalissima ricerca sul linguaggio con una gran varietà di mezzi espressivi, dalla scultura al collage (e non solo). La mostra, realizzata da Alma Zevi in collaborazione con la Fondazione Paolozzi di Londra, nasce da un lungo percorso di studi e ricerche svolte in archivi e collezioni private in Italia e all'estero, ed è l'occasione per riscoprire la pratica eclettica dell'artista, con un focus sul suo legame con l'Italia. In rassegna due rari esempi di collage degli anni '40 e '50, influenzati dall'opera di Kurt Schwitters, stampe tratte dal portfolio *General Dynamic F.U.N.* (1965-70), oltre alle acquedotti della serie *The Ravel*

Suite (1974), omaggio d'autore al compositore francese Maurice Ravel. I lavori selezionati, esemplificano i temi caratteristici dell'artista, il suo singolare alfabeto caratterizzato dall'elaborazione di temi che prendono spunto dall'iconosfera massmediale di quegli anni come dall'immaginario tecnologico, dal surrealismo e dal disegno tecnico/architettonico. Esposta anche la scultura in bronzo *Chinese Dog 2* del 1958, in prestito dalla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. «Paolozzi non ha mai vissuto in Italia poiché vi trascorse spesso le vacanze estive con la famiglia, ma ha sempre avuto una grande passione per gli artisti italiani. I suoi preferiti erano Michelangelo, Donatello e Piero Di Cosimo, di cui amava il dipinto *The Forest Fire*, custodito all'Ashmolean Museum di Oxford», spiega Alma Zevi. A Monaco di Baviera, di fronte alla Alte Pinakothek è esposta la sua monumentale scultura *For Leonardo*, del 1986. A riaccendere l'interesse sulla figura dell'artista, anche la doppia retrospettiva "I want to be a machine" alla Scottish National Gallery di Edimburgo, (17 novembre - 2 giugno), che affiancherà le sue opere a quelle di Andy Warhol.

"Eduardo Paolozzi. Selected Works 1947-1974"

Galleria Alma Zevi

San Marco 3357

Salizada San Samuele

Venezia

28 settembre - 20 dicembre

Catalogo in galleria

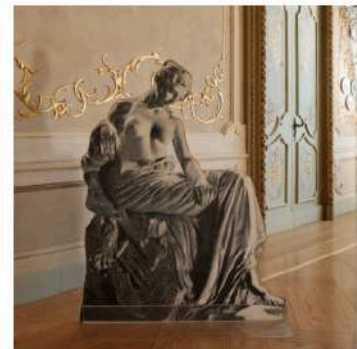
personale del pittore Massimo Arrighi.



29 . 10 . 2018

L'ARTE TOTALE DI GALILEO CHINI

Dall'8 dicembre al 29 aprile il Palazzo Pretorio di Pontedera ospita "Orizzonti d'acqua tra Pittura e Arti Decorative", mostra dedicata a Galileo Chini e ai grandi maestri del primo '900.



20 . 10 . 2018

IL BELLO IDEALE DI GIULIO PAOLINI

La Fondazione Carriero di Milano ospita "Del Bello ideale", mostra personale di Giulio Paolini, grande maestro del Concettuale, con gli interventi della scenografa Margherita Pali.



ALLA GALLERIA ALMA ZEVI

I collages di Eduardo Paolozzi anticipatore del Pop britannico

Oggi l'inaugurazione della mostra dedicata all'artista scozzese co-fondatore di Independent Group

È un'interessante riproposizione dell'opera di un artista eclettico e sperimentale, antesignano della Pop art britannica, che precedette quella americana, ben più reclamizzata dai media, la mostra che la Gal-

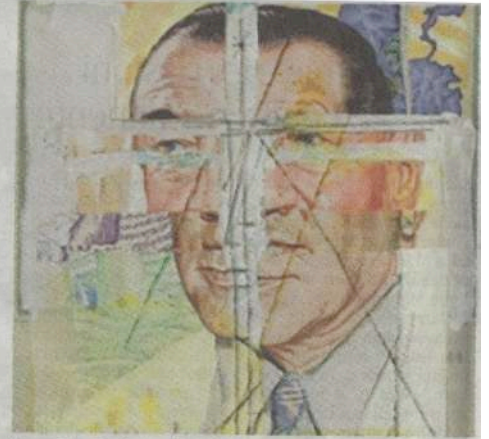
leria Alma Zevi apre oggi alle 18 a Venezia (fino al 20 dicembre) dedicata a Eduardo Paolozzi, famoso artista scozzese di origini italiane, scomparso nel 2005, Paolozzi è stato tra l'altro, tra il 1974 e il 1975 co-fondatore dell'Independent Group - associazione di artisti britannici che ha rotto con le convenzioni estetiche e accademiche aprendo la strada appunto alla Pop Art britannica degli anni '60.

In mostra alla Zevi - la prima personale dedicata a Paolozzi in laguna - una selezione di opere comprese tra il 1947 e il 1974 dell'artista britannico che si esprime attraverso diversi mezzi, dalla scultura alla grafica, dai collages al film - con una forma di ironia di sapore post- Duchampiana legata anche all'affermarsi della meccanica e delle nuove tecnologie. In mostra due rari esempi di collage degli anni

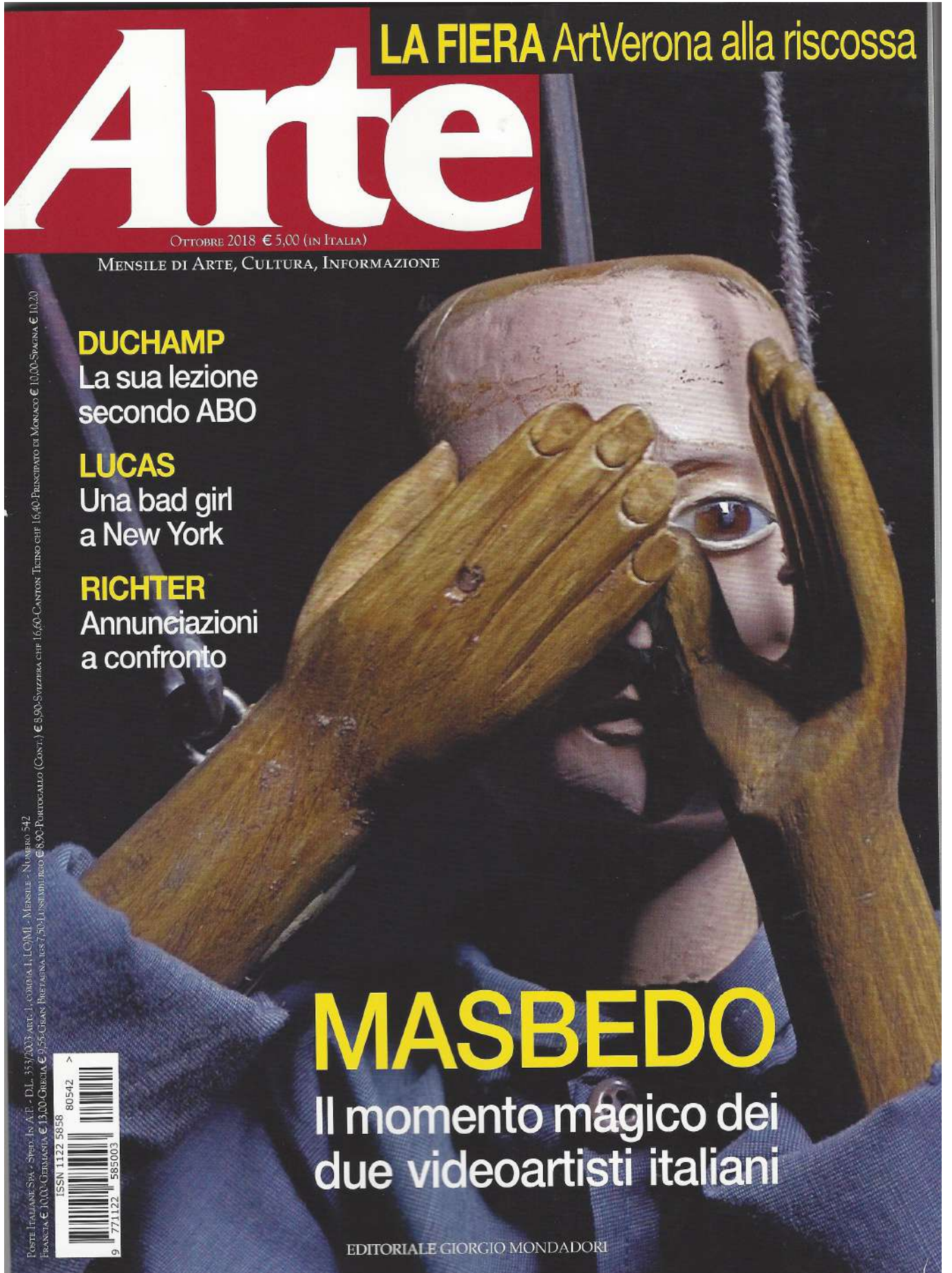
Quaranta e Cinquanta, alcune stampe tratte dal portfolio *General Dynamic F.U.N.* (1965-70) e le raffinatissime acqueforti di *The Ravel Suite* (1974), ispirate alle partiture musicali. Visibile anche il curioso film sperimentale «The Histori of Mothing», del '62 e la scultura in bronzo *Chinese Dog* " del 1958, esposta normalmente nella sede della Collezione Guggenheim di Ca' Venier dei Leoni e prestata per l'occasione.

Fin dall'infanzia Paolozzi era solito collezionare ogni tipo di materiale tratto dalla cultura popolare, incluse pubblicità, poster, film e giornali con un'attenzione particolare a figure umane e macchinari spessoriassemblati in collages. —

E.T.



"Nort of the Border", collage del 1951 di Eduardo Paolozzi



LA FIERA ArtVerona alla riscossa

Arte

OTTOBRE 2018 € 5,00 (in Italia)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

DUCHAMP

La sua lezione secondo ABO

LUCAS

Una bad girl a New York

RICHTER

Annunciazioni a confronto

MASBEDO

Il momento magico dei due videoartisti italiani

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

POSTE ITALIANE SPA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, L. 01/02/01 - Mensile - Numero 542
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GIAPPONE € 12,00 - LUSSEMBURGO € 8,50 - PORTOGALLO (Cont.) € 8,90 - SVIZZERA CHF 16,40 - CANTON TICINO CHF 16,40 - FRANCIA DI MONACO € 10,00 - SPAGNA € 10,20



PROTAGONISTI



MAESTRO POP

L'ironia di Eduardo Paolozzi

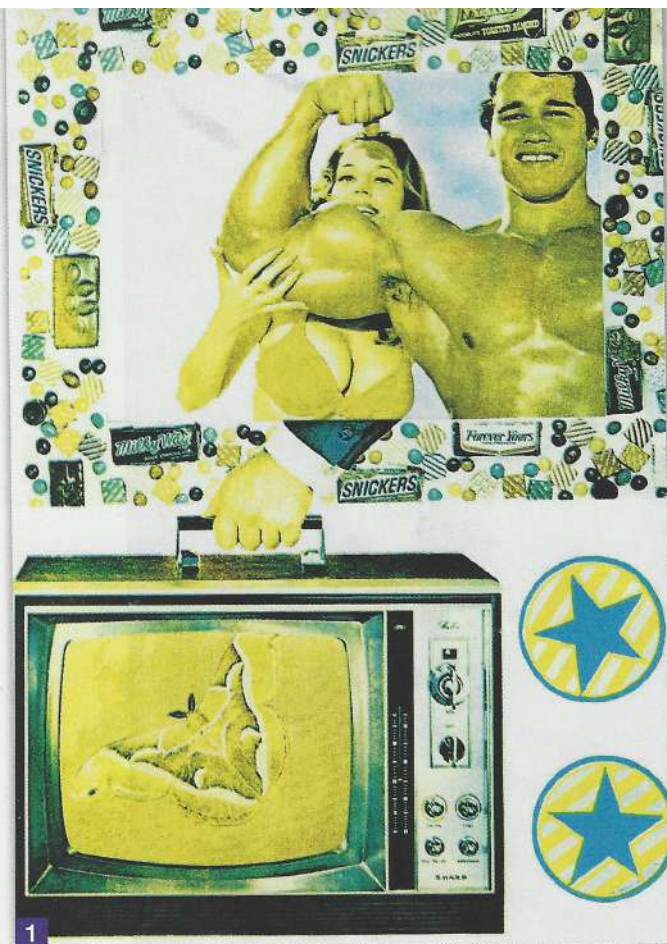


Eduardo Paolozzi, *Real gold*, 1949, carta stampata su carta, cm 28,2x41 (Tate Britain, esposto nella mostra di Edimburgo).

La pubblicità, i fumetti e la vita quotidiana nei capolavori esposti in due mostre, a Venezia ed Edimburgo

DI RENATO DIEZ

Era nato in Scozia da genitori italiani, il padre si guadagnava da vivere facendo il gelataio a Edimburgo. Da ragazzo **Eduardo Paolozzi** (1924-2005) lavorava nel negozio di giorno e la sera frequentava il College of art. Nel 1947, poco più che ventenne, si era trasferito a Parigi, dove era entrato subito in contatto con gli ambienti all'avanguardia. Lo influenzarono soprattutto i **surrealisti**, la cui *imagerie*, insieme all'interesse per le arti applicate e all'ironica fascinazione per il rapporto tra l'uomo e la macchina, oltre che per la pubblicità e i fumetti



1

LA SUA ARTE, LIBERA E SPERIMENTALE, È ESISTITA IN UNA TERRA DI NESSUNO



2

ti, è rimasta sempre un elemento importante della sua produzione. Tornato a Londra nel 1949, Paolozzi tre anni dopo aveva fondato con Richard Hamilton, Nigel Henderson, Peter Smithson, John McHale e il critico Lawrence Alloway quell'Independent group che nel 1956, allestendo alla Whitechapel gallery una delle sezioni della rassegna *This is tomorrow*, diede il via all'esaltante stagione della Pop art, definizione che proprio Alloway usò per la prima volta nel catalogo di quella mostra epocale, che anticipò di cinque anni la Pop art americana. La grigia, austera Londra dei primi anni Cinquanta venne così sostituita, con la velocità di un fulmine, dalla *Swinging London*, la città che pochi anni dopo, con i Beatles, la minigonna di Mary Quant e i dipinti di David Hockney e Peter Blake, sarebbe diventata la più alla moda del mondo.

ARTISTA EUROPEO. Considerato in Italia un artista britannico, nonostante nel 1991 sia stato nominato Cavaliere ufficiale della Repubblica italiana, e in Scozia un artista italiano, Eduardo Paolozzi pensava a se stesso soltanto come un artista europeo. Forse perché per più di trent'anni, dal 1960 agli anni Novanta, aveva insegnato in Germania, ad Amburgo, Colonia, Düsseldorf e Monaco di Baviera. Oppure perché la sua arte è esistita in una terra di nessuno, più libera e sperimentale, proprio in virtù delle vicende biografiche, rispetto alle correnti artistiche inglesi e italiane. Ma il suo legame con l'Italia restò comunque incancellabile:

era cresciuto nel quartiere italiano di Edimburgo dove, dal 1991, di fronte alla cattedrale cattolica di St. Mary, si trova uno dei suoi capolavori. Quella scultura monumentale, il *Manuscript of Montecassino*, è un omaggio alla tristemente nota e sanguinosa battaglia del 1944 e,

1 Eduardo Paolozzi, *Llalla palloozza...*, 1965-1970, serigrafia, da *General dynamic F.U.N.* (a Venezia). 2 *Take off*, 1950, collage (a Edimburgo).

allo stesso tempo, un commosso ricordo della tragedia che colpì la popolazione italiana in Scozia quando Mussolini, nel 1940, decise di entrare nel conflitto mondiale. A casa Paolozzi parlava in italiano e spesso, da bambino, visitava i nonni nel nostro Paese. A Venezia, poi, era di casa. Nel 1952 partecipò per la prima volta alla Biennale: Paolozzi era, con Henry Moore, Lynn Chadwick e Kenneth Armitage, uno dei giovani scultori che esposero nel Padiglione inglese accanto a Graham Sutherland. Otto anni dopo il protagonista, in quel padiglione, sarebbe stato proprio lui: espose 27 sculture in bronzo, una in gesso, una in metallo e gesso e 32 disegni. Fu un successo: vinse un premio per il miglior scultore under 45 e l'anno

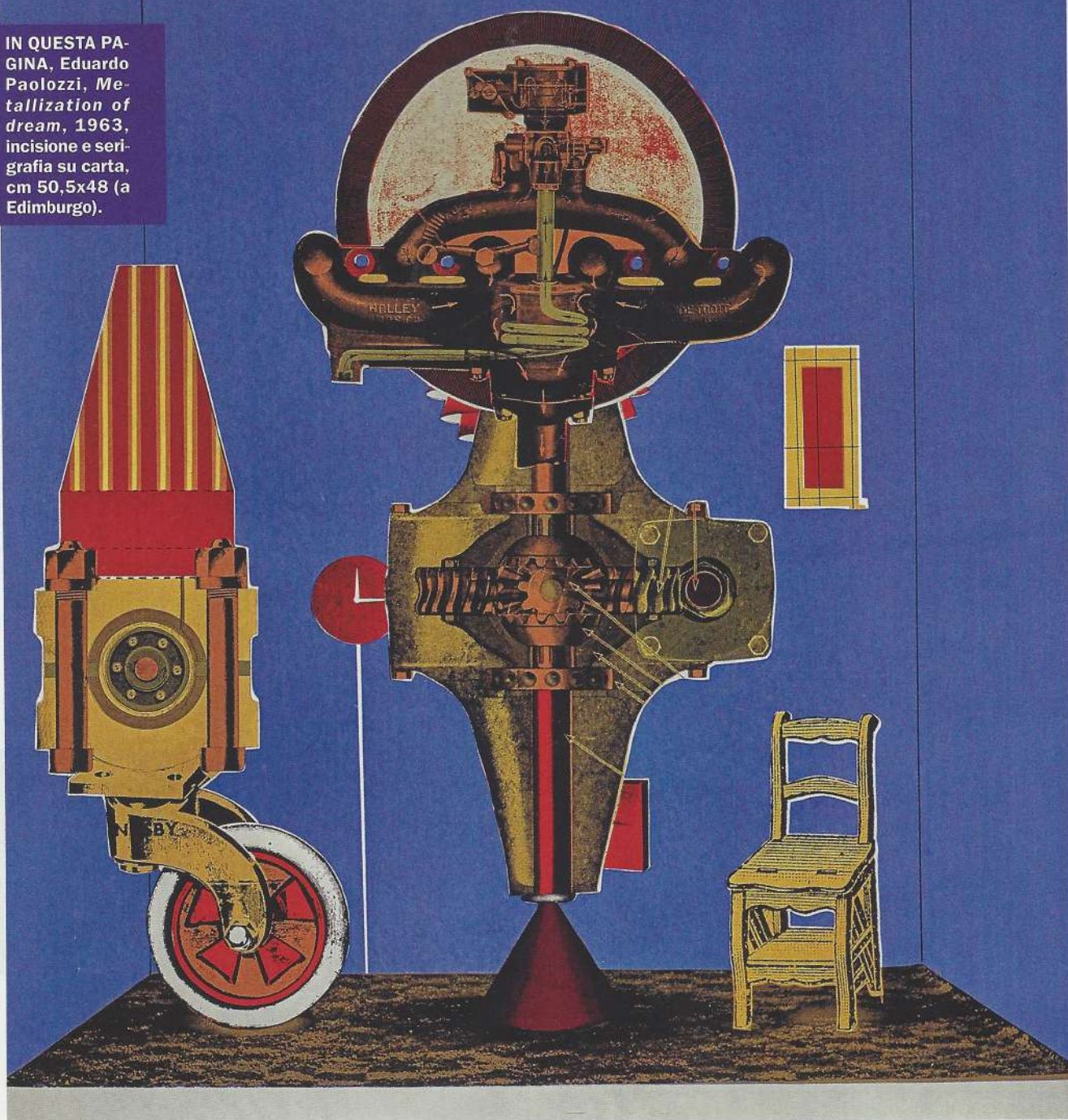
continua a pag. 119 →



IN QUESTA PAGINA, Eduardo Paolozzi, *Astute sizing up perfume trends, 1965-1970*, fotolitografia, da *General dynamic F.U.N.* (a Venezia).



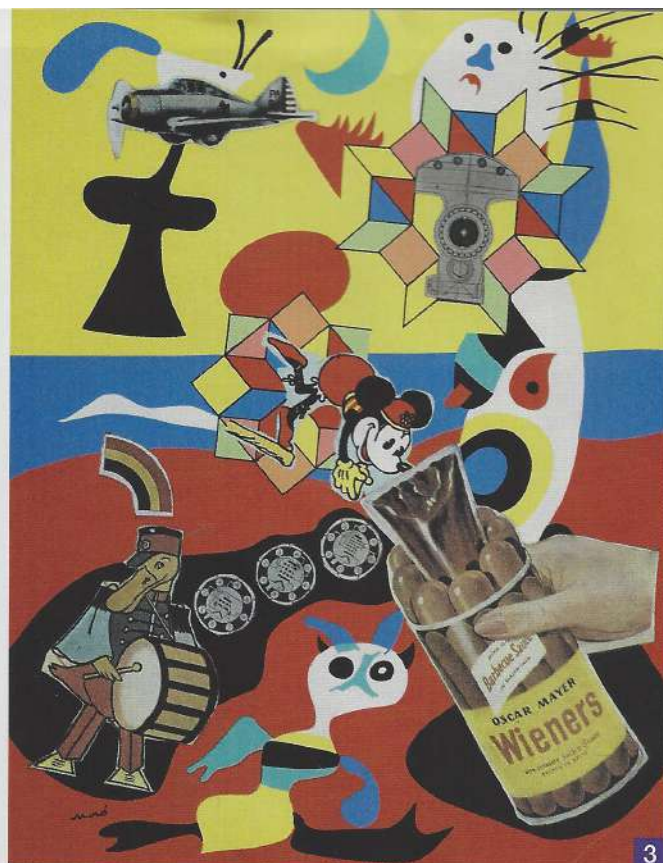
IN QUESTA PAGINA, Eduardo Paolozzi, *Metallization of dream*, 1963, incisione e serigrafia su carta, cm 50,5x48 (a Edimburgo).



Prezzi ancora accessibili per piccoli bronzi e serigrafie

Il record d'asta di **Eduardo Paolozzi** resiste dal 2007, quando **Christie's Londra** aggiudicò a **177mila euro** *Table sculpture (Growth)*, un bronzo patina scura del 1948 (cm 82,5). Dieci anni dopo, nel giugno 2017, un collage del 1949, *Life savers* (cm 37,5x23,8), è stato battuto a **148mila euro** dalla stessa casa d'aste. Una scultura in bronzo del 1960, *Forms on a bow No. 2* (cm 63), è stata invece venduta da **Sotheby's Londra**,

nel novembre 2016, per **128mila euro**. I piccoli bronzi si pagano **20/40mila euro**: *Small Mondrian head*, del 1993 (cm 14), è stato venduto a **28mila euro**, nel giugno scorso, da **Christie's Londra**. Le serigrafie hanno invece un costo compreso tra **3mila e 5mila euro**. La produzione di Eduardo Paolozzi è trattata dalla **Flowers gallery** di Londra (www.flowersgallery.com), che ha anche una sede a New York.



COME WARHOL, ERA AFFASCINATO DAL RAPPORTO TRA L'UOMO E LA MACCHINA



→ segue da pag. 116

■ **Sack-o-sauce**, 1948, incisione, cm 35,6x26,4 (a Edimburgo).
 ■ **Decency and decorum...**, 1965-1970, fotolitografia da *General dynamic F.U.N.* (a Venezia).

dopo Peggy Guggenheim acquistò dalla gallerista newyorkese Betty Parsons *Chinese dog 2*, una delle opere esposte alla Biennale.

DUE MOSTRE. Eduardo Paolozzi è ora protagonista di due mostre. A Venezia le sue opere, tra le quali anche *Chinese dog 2*, prestata eccezionalmente dalla Peggy Guggenheim collection, sono esposte, fino al 20 dicembre, in una personale, con lavori realizzati tra il 1946 e il 1975, organizzata dalla gallerista Alma Zevi. Dal 17 novembre, alla *Scottish national gallery of modern art* di Edimburgo, Paolozzi si confronterà invece con **Andy Warhol** in una mostra il cui titolo riprende una celebre affermazione dell'artista americano, «I want to be a machine», che descrive peraltro magnificamente anche la produzione di Eduardo Paolozzi. Da ragazzo disegnava senza sosta, riproducendo i capolavori di **Leonardo da Vinci**, ma l'entusiasmo per i grandi maestri del Rinascimento italiano, in particolare **Michelangelo**, **Donatello** e **Piero di Cosimo**, non si esaurirà mai. Le loro composizioni hanno fornito a Paolozzi molte delle idee che, in seguito, avrebbe applicato al suo lavoro. Nel catalogo che accompagnava la retrospettiva che la *Tate gallery* gli dedicò nel 1971 descrisse il suo quadro preferito nella collezione dell'*Ashmolean museum* di Oxford, *l'Incendio nella foresta* di Piero di Cosimo, con parole che suonano come una vera e propria dichiarazione di poetica, se applicate alle sue opere: «Ogni dettaglio, che sia una foglia su un albero o l'occhio di un animale, è trattato con grande attenzione e uno straordinario senso della meraviglia in modo da essere una composizione completa in sé». È proprio quel che Paolozzi ha messo in pratica nei suoi primi collage, sul finire degli anni Quaranta, e ancor più nella serie di 16 serigrafie e 34 fotolitografie del 1965-1970 che intitolò *General dynamic F.U.N.*, o nella *Ravel suite*, del 1974, una collezione di sei incisioni che includono elementi tridimensionali, come ruote o cubi. È un omaggio a **Maurice Ravel**: i titoli di tutte le opere che compongono questo lavoro si riferiscono, direttamente o indirettamente, a fatti rilevanti della biografia del grande compositore francese. ■

EDUARDO PAOLOZZI. SELECTED WORKS 1947-1975. Venezia, Galleria Alma Zevi (tel. 041-5209197). Fino al 20 dicembre. Catalogo Damiani.

ANDY WARHOL AND EDUARDO PAOLOZZI: I WANT TO BE A MACHINE. Edimburgo, *Scottish national gallery of modern art* (www.nationalgalleries.org). Dal 17 novembre al 2 giugno 2019.

HOME CHI SIAMO PUBBLICITÀ ABBONAMENTI APP CONTATTI CALENDARIO INAUGURAZIONI MAGAZINE TELEVISION

Inaugurazione
Sabato 10 Novembre 2018
Martedì/Venerdì:
10:00/13:00
Sabato:
10:00/12:00 16:00/21:00
Domenica:
9:00/12:00 17:30/19:30

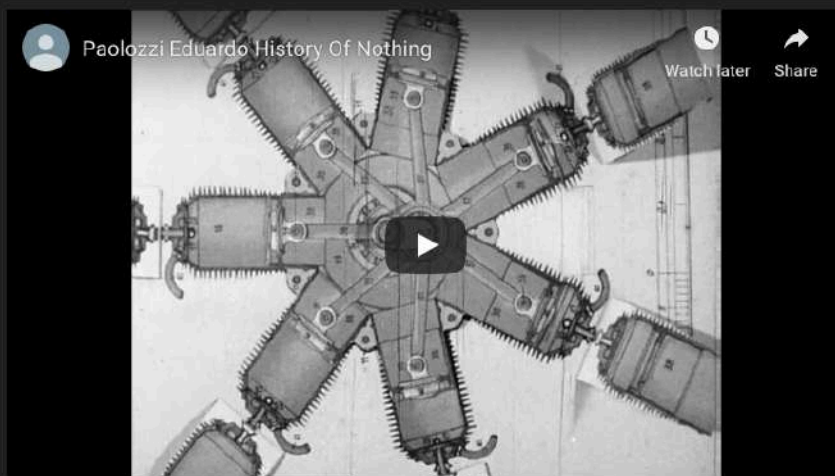
Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Inaugurazione
Sabato 10 Novembre 2018
Martedì/Venerdì:
10:00/13:00
Sabato:
10:00/12:00 16:00/21:00
Domenica:
9:00/12:00 17:30/19:30

ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO DAL MONDO ARTE INTORNO

Home > arti visive > arte contemporanea > The History of Nothing: il collage cinematografico di Eduardo Paolozzi



arti visive arte contemporanea television

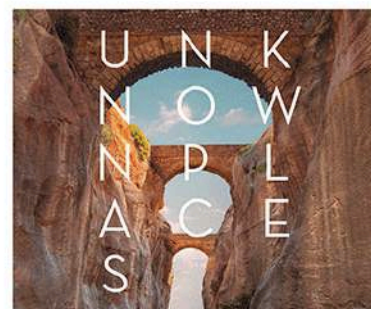
The History of Nothing: il collage cinematografico di Eduardo Paolozzi

La galleria Alma Zevi di Venezia dedica una personale a Eduardo Paolozzi, artista scozzese di origini italiane considerato un precursore della Pop Art. Tra le opere c'è anche un cortometraggio sperimentale mai esposto in Italia ...

By Redazione - 17 ottobre 2018

Eduardo Paolozzi (1924-2005) era un artista scozzese di origini italiane. Considerato uno dei pionieri della Pop Art su suolo britannico, Paolozzi passò per la prima volta per Venezia nel 1960, quando fu chiamato a rappresentare la Gran Bretagna alla Biennale d'Arte. Dopo quasi sessant'anni, la sua opera torna in laguna grazie alla galleria Alma Zevi, che gli dedica un'ampia personale aperta fino al 20 dicembre 2018. La mostra, risultato di una ricerca svolta in archivi, biblioteche e collezioni private in Italia e all'estero, rappresenta un'occasione unica per riscoprire la rivoluzionaria opera dei primi anni di carriera di questo artista, ancora troppo poco conosciuto ed esposto, soprattutto in Italia.

Tra le opere incluse nell'allestimento, due rari esempi di collage degli anni Quaranta e Cinquanta, alcune stampe tratte dal portfolio *General Dynamic F.U.N.* (1965-70), le acqueforti di *The Ravel Suite* (1974), e il film sperimentale *The History of Nothing* (1962), che vi proponiamo in versione integrale (courtesy The Paolozzi Foundation e British Film Institute).



EVENTO CORRELATO

Nome evento	Eduardo Paolozzi
Vernissage	27/09/2018
Durata	dal 27/09/2018 al 20/12/2018
Autore	Eduardo Paolozzi
Generi	arte contemporanea, personale
Spazio espositivo	ALMA ZEVI
Indirizzo	San Marco 3357 Salizzada San Samuele 30124 - Venezia - Veneto



IL GIORNALE DELL'ARTE

EDIZIONE ALLEMANDI TORINO MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983 WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXVI N. 392 DICEMBRE 2018 EURO 10,00

Massimo Listri

Il dono esclusivo per gli abbonati 2019: la stampa con la firma autografa dell'artista oggi al vertice mondiale della fotografia di architettura e d'interni

SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003
CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1,
COMMA 4, DOR DIRIBIT
REGOLAMENTO N. 11/2008 ART. 1, C. 1
Posta Italiana SpA - 00186 Roma
* 4733144956001



Waltham, Germania 2003



Carriere stroncate dalla peste

Verona. Un evento drammatico, la peste del 1630, stronca la scuola veronese di pittura nata tra Cinque e Seicento intorno alla bottega di Domenico e Felice Brusasorzi. «**Bottega - Scuola - Accademia. La pittura a Verona dal 1570 alla peste del 1630**», composta da una sessantina di opere al museo di Castelvecchio di Verona, rappresenta un'occasione per vedere rari pezzi conservati nei depositi accanto a una selezione di prestiti provenienti dalle collezioni dell'Accademia Filarmonica, del Banco BPM, di Fondazione Cariverona e dalla Basilica di Sant'Anastasia. In corso fino al 5 maggio, la mostra è a cura di Francesca Rossi, direttore dei Musei Civici di Verona, e di Sergio Marinelli, con l'allestimento di Alba Di Lieto. Il percorso illustra una delle stagioni più affascinanti della cultura figurativa veronese attraverso l'esposizione di dipinti, disegni, strumenti musicali e documenti, molti dei quali presentati per la prima volta. La bottega dei Brusasorzi si afferma come una delle più attive a Verona, ricca di discepoli come Sante Creara, Alessandro Turchi, Pasquale Ottino e Marcantonio Bassetti, artisti viaggiatori che fecero fortuna tra i grandi collezionisti d'Europa. La loro scuola si pone con una propria identità sul crocevia tra tardo Manierismo, pittura della Realtà e Classicismo imponendosi nel territorio attraverso una serie di importanti committenze per chiese, palazzi pubblici e privati. □ **Camilla Bertoni**

Una Marilyn con la maschera di bellezza

Venezia. Prima della Pop art americana fu quella britannica, che d'altra parte detiene la primogenitura di un prefisso, pop, destinato a segnare un'epoca, a svelare alla Biennale di Venezia che

l'arte stava cambiando. Siamo nel 1960 e nel padiglione del Regno Unito espone **Eduardo Paolozzi**, all'epoca trentaseienne. Da allora non ha più esposto a Venezia. A riportarlo nella città dei suoi primi trionfi è una bella retrospettiva che, da **Alma Zevi**, propone sino al 20 dicembre opere dal 1947 al 1974. Noto soprattutto come scultore, l'artista scozzese scomparso nel 2005 vanta una raffinata produzione legata a opere su carta, a cominciare, in mostra, dallo splendido collage «Klokvorming Masker» (1946-47), intriso di influenze surrealisti. Allo stesso modo, l'ironico titolo «Decency and Decorum in production» (1965-70), testimonia che, in analogia ai suoi colleghi statunitensi, Paolozzi



individuò ben presto nelle tecniche di stampa dell'editoria seriale, come la fotolitografia, un medium eccellente per un'arte che fece del ready-made elaborato desunto dal mondo dei mass media la sua strategia vincente. La «Marilyn» di Paolozzi può allora essere identificata in «Astute sizing up perfume trends» (1965-70), dissacrante escursione nella cosmesi come veicolo di una bellezza strettamente imparentata con la mostruosità. Non poteva essere altrimenti per un conterraneo di Jonathan Swift, dedito ad accanite satire sui segreti dello «Spogliatoio della signora». La mostra rivela anche il ruolo di Paolozzi come profeta di una post-umanità basata sul body building e sull'artificio robotico. La rassegna, completata da un nucleo di acqueforti, è il risultato di una recente fase di ricerche sull'archivio intitolato all'artista e conservato al Victoria and Albert Museum di Londra, dal quale sono emerse, fra l'altro, intense connessioni con l'Italia: a queste è dedicato un testo di Alma Zevi, che firma il catalogo con Judith Collins. Nella foto, una veduta della mostra. □ **F.F.**

Test segreti in New Mexico

Bologna. Prosegue fino al 18 gennaio allo **Spazio Labo'** la personale del duo composto da **Anush Hamzehian e Vittorio Mortarotti**. «**Most Were Silent**», progetto che dà il titolo alla mostra, è il risultato di un viaggio degli artisti nel 2016 ad Alamogordo (New Mexico), desolata cittadina ai margini del deserto della Jornada del Muerto. Qui, il 16 luglio 1945, nel segreto di una base militare fu testata per la prima volta l'energia atomica come arma di distruzione. Partendo da questo scenario e rievocando la vicenda con fotografie, video d'archivio, oggetti e documentari realizzati sul posto, gli

artisti riflettono la memoria delle opere con il percorso cui installate espone Roma, alla Barcellona all'Arsena Bolzano. I temi della realtà un dai sopra Giappone alle zone Armenia, sfruttando stile docu



Dubuffet

tériologies»; la seconda verte sugli anni compresi tra il 1962 e il 1974,